Eccellenza reverendissima,
è con l'animo colmo di gioia che in qualità di sindaco di Avellino, e sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza tutta, Le porgo il benvenuto nella nuova famiglia, che la Divina Provvidenza, per mezzo del Santo Padre Francesco, ha voluto affidarLe. Questa grande famiglia che è la Diocesi di Avellino ha avuto nel corso della sua più che millenaria storia guide insigni per dottrina e santità, a cominciare da Modestino di Antiochia, il nostro Vescovo Santo, martire della dottrina cristiana. Eccellenza, oggi viviamo tempi difficili, le cui cause sono molteplici, anche se, a guardar bene le cose, due sono i mali principali del nostro tempo: l'allontanamento da Dio e la sete insaziabile dei godimenti di questa terra.
Purtroppo questi due mali, genesi di tanti altri mali non hanno risparmiato, ieri come oggi, la nostra comunità; o meglio, una parte di essa, che prepotentemente, e a dirla tutta, con ogni mezzo, quotidianamente tenta quella parte sana di comunità che ancora è presente nella nostra Avellino. Quella parte di comunità che missionaria ogni mattina al sorgere della luce del nuovo giorno, ai rintocchi della nostra antica e maestosa Torre dell'Orologio, si desta, e dopo un cristiano segno della croce comincia il suo operoso fare. La nostra, Eccellenza, è una piccola città che racchiude grandi potenzialità, spesso mortificate e ignorate, o che preferiscono restare in disparte. Sono sempre più convinto che questo "patrimonio umano", fatto soprattutto di giovani, in molti casi seri professionisti, debba essere valorizzato e impegnato nell'interesse comune.
Non nascondo le difficoltà, anche per noi amministratori, nel rispondere alle aspettative dei cittadini, che sono tante e spesso lecite e condivisibili. Da "buon padre di famiglia" un sindaco non può che volere il meglio per la sua comunità. Ma forse negli anni è mancato alla nostra città proprio quel "senso di comunità" che in molte occasioni ha impedito, anche alla classe dirigente, di prodigarsi in scelte chiare e definitive.
Ho molto apprezzato, Sua Eccellenza, le parole che ha pronunciato ad una emittente locale indicando le Sue priorità per la nostra comunità – l'attenzione al mondo dei giovani e ai disagi sociali – che condivido pienamente convinto che occorre sviluppare un impegno continuo, teso a garantire sempre più i diritti di cittadinanza alle categorie e ai soggetti più deboli, cercando di individuare, e porre in essere poi tutte le azioni più opportune per il raggiungimento dell'obiettivo "Bene Comune"! Obiettivo questo, Eccellenza, che deve vederci entrambi impegnati, in prima linea, ognuno, si intende, nel rispetto del proprio ruolo.
Eccellenza, Avellino, grazie a Dio è una città tranquilla, in cui, fortunatamente, assai raramente si verificano episodi tali da attirare l'attenzione della cronaca nazionale. Tuttavia, se da una parte, ripeto Avellino è una cittadina dell'entroterra del Sud ancora tranquilla, essa non è purtroppo risparmiata dalla piaga della disoccupazione, anticamera, in molti casi di povertà. Tanti giovani, e meno giovani, quotidianamente varcano l'ingresso degli uffici comunali in cerca di aiuto, e purtroppo non sempre questo aiuto giunge, o comunque riesce a lenire i bisogni di questi nostri concittadini, che prima ancora che tali sono nostri fratelli in Cristo, e ciò, Eccellenza reverendissima, prima ancora che da sindaco di questa città, da padre mi addolora immensamente.
Noi come amministrazione comunale cerchiamo di mettercela tutta ad alleviare, dove è umanamente impossibile riuscire a risolvere i problemi di questi nostri fratelli meno fortunati, ed in ciò, Eccellenza, abbiamo quale grande alleata la Caritas diocesana, e la Mensa dei poveri che porta il nome di un Suo illustre predecessore, tanto caro al nostro cuore: mi riferisco al serafico Mons. Antonio Forte. Ebbene queste notevoli e lodevoli opere della Chiesa locale, tenute in vita da tanti volontari, costituiscono, e con orgoglio lo affermo, la parte più nobile della nostra Avellino, a cui va il mio personale, prima ancora che istituzionale ringraziamento, per quella loro quotidiana carità, che costituisce per ognuno di essi, un dono di sé commosso.
Certamente, Sua Eccellenza, avrà modo nei prossimi giorni di visitare Avellino e di percorrere le strade e le piazze della nostra città. A cominciare da quella battezzata dai nostri avi Piazza della Libertà, dove sorge quella che da oggi è la sua dimora, mi riferisco al palazzo vescovile. Ebbene, il suo sguardo cadrà senz'altro sui tanti cantieri delle opere pubbliche che questa amministrazione, con non pochi sacrifici, e superando non poche difficoltà, con l'aiuto di Dio sta

portando avanti, e in alcuni casi – proprio come per la Piazza della Libertà antistante la sua nuova dimora – ha quasi portato a compimento.
Questa ed altre opere pubbliche daranno vita ad una Avellino diversa "fisicamente" rispetto al passato, che potrà subire ulteriori correttivi per raggiungere maggiore bellezza. Ma a questo abbellimento materiale della nostra città Lei, Eccellenza, mi insegna, deve aggiungersi, o meglio ancora, deve corrispondere, un abbellimento morale. Attenzioni, cure e rispetto occorrono per i contenitori (le strade, le piazze, gli edifici) che compongono questa nostra amata città; ma attenzioni, cure, premure ancora maggiori occorrono all'uomo, che necessita di ricostruzione, se non di costruzione, di quella che è in lui la scala dei valori umani. Necessita in noi uomini il bisogno di modificare il modo di pensare, e ciò per rinsanguare quella che mi piace definire "anemia spirituale" che oggi, più che ieri, chi più, chi meno, credo proprio non risparmi nessuno.
Detto ciò, Eccellenza reverendissima, convinto che ogni potestà viene da Dio, pur tenendo presente che i nostri uffici sono distinti, ambedue riguardano la medesima persona umana, e sono quindi uniti intimamente dallo scopo comune che si deve raggiungere: la progressiva ascensione del popolo verso forme più elevate della umana convivenza.
Nel darLe, Eccellenza, ancora un caloroso ben venuto nella nostra comunità, da figlio devoto della Chiesa universale, e a nome dei tanti figli devoti della nostra comunità, prego per Lei e con Lei, Eccellenza, la nostra celeste patrona avellinese, la Madonna Assunta, affinché continui benevola a stendere il suo manto a protezione della città di Avellino, che fiduciosa si adagia da oggi anche con Lei, Eccellenza, ai suoi piedi.
Buona missione tra noi vescovo Arturo, e che il padre della nostra Chiesa locale, il glorioso San Modestino, primo tra i Pastori della Diocesi di Avellino, la guidi sempre, e Le sia di ausilio nel compito che la divina provvidenza da oggi inizia a compiere. Inchinandomi, e con me inchinata l'Avellino cristiana, Le chiedo per noi tutti, Sua nuova famiglia, la prima, solenne, paterna e benevola pastorale benedizione.